

EDITORIALE

Le Culture dinanzi a Dio, una riflessione su Fede e Cultura

di Francesco Chiappetta

Si apre oggi 20 giugno il **X Simposio Internazionale dei Docenti Universitari**, organizzato dal Vicariato di Roma, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il CNR. Da anni, è un'importante occasione di incontro e riflessione sui temi dell'attualità visti con lo sguardo della Fede cattolica e trattati con l'esperienza della Cultura dei docenti universitari.

Quest'anno, il tema centrale è "**Le culture dinanzi a Dio - Sfide, ricerche, prospettive. Dal Mediterraneo al mondo**", che si dipana in un insieme di incontri che affrontano lo sviluppo delle scienze, il progresso della tecniche e l'evoluzione degli strumenti di comunicazione in una vision che non si restringe al mondo occidentale, ma abbraccia tutto



il pianeta.

E' con grande orgoglio che vi informo che presenterò una delle sessioni di lavoro del Simposio, venerdì 21 alle ore 9,30 presso la Link Campus – University of Malta. La sessione, dedicata al tema "**Crisi, innovazione e futuro**" tratterà gli effetti dell'evoluzione tecnologica nell'attuale situazione di crisi economica, tracciando le linee per un futuro più attento ai bisogni di tutti, più responsabile e più solidale. Ne sono relatori docenti universitari, manager d'azienda e personalità delle Istituzioni, che presenteranno la loro vision sul futuro e testimonieranno il loro impegno etico.

INDICE

INVITO

X Simposio Internazionale dei Docenti Universitari - Crisi, innovazione e futuro

GIUSTIZIA

La nuova geografia giudiziaria: riforma o rottamazione della giustizia?

TECNOLOGIA

Indossare la tecnologia per una maggiore qualità della vita

RICERCA APPLICATA

Smart and Security Mobility, migliorare la mobilità nelle metropoli

INVITO

X SIMPOSIO INTERNAZIONALE DEI DOCENTI UNIVERISTARI

21 giugno 2013

CRISI, INNOVAZIONE E FUTURO

Università Link Campus University of Malta
Sala Auditorium
Via Nomentana, 335

PROGRAMMA

- 09.30: **presentazione** – Prof. **Franco Chiappetta**
- 10.00: **la nuova cultura verso smart cities**
Prof.ssa **Lucrecia Vega Gramunt** – docente presso Università Ubuia-Repubblica Argentina
- 10.30: **l'Italia verso il Mediterraneo: iniziative e proposte**
Dott. **Ernesto Carpintieri** - Presidente A.E.R.E.C. accademia europea per le relazioni economiche e culturali
- 11.00: **la comunicazione istituzionale verso il mediterraneo**
Dott. **Leonardo Iacovelli** - Amministratore Delegato – Iacovelli and Partners
- 11.30: **il ruolo del giornalista negli uffici stampa**
Dott. **Gino Falleri** - Presidente Nazionale del gruppo giornalisti uffici stampa
- 12.00: **Università, ricerca e mediterraneo**
Prof. **Vincenzo Scotti** - Presidente-Link Campus University of Malta
- 12.30: **TLC, innovazione e Università**
Dott. **Marco Patuano** - Amministratore Delegato Telecom Italia
- 13.00: **il ruolo della Corte dei Conti e l'innovazione**
Dott. **Raffaele Squitieri** - presidente sezione della Corte dei Conti
- 13.30: **l'innovazione e la ricerca internazionale**
Dott. **Mario Ali** - Direttore Generale Ricerca Internazionale- MIUR

GIUSTIZIA

La nuova geografia giudiziaria: riforma o rottamazione della giustizia?

di Laura Pizzorni - Dirigente Ministero Giustizia

I Decreti legislativi n. 155 e 156 del 7 settembre 2012 che sono intervenuti sulla geografia degli uffici giudiziari hanno fatto discutere molto e faranno sicuramente discutere ancora, nei prossimi mesi, essendo ora in fase di concreta attuazione le iniziative conseguenti, ma si è consapevoli del fatto che, in tempi di crisi, non si possa non “economizzare”, anche con riferimento all’organizzazione della giustizia sul territorio, per quanto ciò possa costare in termini di prestigio della istituzione e di vicinanza al cittadino.

Difatti, ampio è stato il dibattito e continua ad esserlo anche sulle pagine dei giornali non solo nella sede parlamentare. Sin dalle prime battute si era affermato che, nell’ambito del complesso delle riforme di *spending review* varate nel 2012, ci si attendeva per l’Amministrazione Giudiziaria un risparmio di spesa – a decorrere dall’esercizio finanziario 2013 – valutato nella misura di circa 560 milioni di Euro, derivanti in particolare dall’abbattimento della spesa per i servizi di intercettazioni telefoniche (50% circa) e, pro quota, dalla cd. “riforma della geografia giudiziaria” che deve portare alla soppressione, con relativi accor-

pamenti, di molti Uffici del Giudice di Pace (667) e di un discreto numero di sezioni distaccate di Tribunale (220) o Tribunali di piccole dimensioni e relative Procure della Repubblica (31), con carichi di lavoro ritenuti esigui rispetto alla media.

Proprio di recente si sono registrate talune prese di posizione fortemente critiche, provenienti da diverse parti politiche che hanno messo in evidenza, come già aveva fatto l’O.U.A. (Organismo Unitario dell’Avvocatura) ed il Consiglio Nazionale Forense nell’anno passato, forti riserve sui contenuti della riforma della “geografia giudiziaria”, avendo constatato che gli indicatori presi come riferimento per decidere se e quali Uffici Giudiziari siano da sopprimere, sono, per così dire, troppo semplicistici, perché non tengono conto della effettiva utilità che gli uffici giudiziari hanno rispetto alle esigenze del territorio in cui si trovano.

Nell’immediato, tali critiche si sono concentrate sull’elenco dei Tribunali e delle Procure da sopprimere ed hanno portato sino alla formulazione di una proposta per il rinvio di un anno della attuazione della riforma in sede di Commissione Giustizia del Senato; la proposta formulata si basa sulla prospettiva di parecchi insormontabili problemi pratici (indisponibilità di immobili, indisponibilità di fondi da parte dei Comuni delle sedi accorpanti, ecc.) per poter disporre l’accorpamento degli uffici e su numerose ulteriori doglianze provenienti da associazioni di categoria, che si sono nuovamente riproposte.

Se da una parte si auspica che eventuali contrasti di opinioni o proteste non provochino l’ingessamento definitivo della riforma (n.d.r. *che s’ha da fare*), dall’altra parte però si osserva che non del tutto peregrine sono alcune critiche rivolte dagli *stakeholders* della Giustizia.

(Continua a pagina 4)



GIUSTIZIA

La nuova geografia giudiziaria: riforma o rottamazione della giustizia?

(Continua da pagina 3)

Infatti, se è vero che è stato preso come indicatore di riferimento, fra gli altri, il numero di magistrati in organico, per individuare un valore soglia al di sotto del quale l'ufficio deve considerarsi sopprimibile, tale indicatore di per sé solo, si rivela inadeguato.

Difatti, vi sono casi limite in cui, a causa della rigidità imposte dalla legge di riforma, sono emerse incongruenze per cui si prevede ad esempio l'accorpamento di un Tribunale che non è in una sede capoluogo di Provincia, ad un altro Tribunale vicinore collocato nella sede della città capoluogo di Provincia, ma con un carico di lavoro oggettivamente assai inferiore a quello del Tribunale *accorpando*, per quanto emerge dai dati statistici.

E tuttavia, a parte questi casi limite per i quali si potrà evidentemente trovare un correttivo, il gruppo di lavoro ministeriale, che si è occupato di disegnare le linee di intervento della riforma per individuare gli uffici da sopprimere, non può non avere tenuto conto di diverse variabili, ossia valutando la capacità produttiva media dell'ufficio sottoposto ad osservazione, data dal rapporto fra l'in-input delle sopravvenienze di nuovi affari e l'out-put dei pro-

cedimenti esauriti, in rapporto percentuale rispetto ai componenti effettivi dell'ufficio, intendendosi compresi nel numero sia i magistrati che il personale amministrativo. Cioè utilizzando sostanzialmente una metodologia econometrica che trova, o dovrebbe trovare, applicazione anche nei processi di riorganizzazione di realtà imprenditoriali.

In effetti, vi potrebbero essere uffici composti da più di 20 magistrati il cui carico di lavoro e la capacità produttiva media sono assai inferiori rispetto a quelle di uffici il cui organico è magari composto da soli 10 o 15 magistrati, per il semplice motivo che il rapporto funzionale fra in-put/out-put e risorse presenti del primo ufficio è del tutto sproporzionato, rispetto a quello di altro ufficio di più modeste (sulla carta) dimensioni organiche/territoriali.

Ma per quanto possa essere più o meno raffinato il criterio, sicuramente è una riforma che va fatta, perché gli uffici giudiziari – soprattutto i Giudici di Pace – di piccole o piccolissime dimensioni e con carichi di lavoro risibili, sono voraci consumatori di risorse, perché anche loro devono pagare le spese telefoniche, l'erogazione di energia elettrica, le spese postali, la manutenzione di apparecchiature d'ufficio, la tassa sui rifiuti e tutte le altre spese correnti, rientranti nella categoria dei “consumi intermedi”, che gravano in misura assai notevole sul bilancio della giustizia (dati in possesso del Ministero della Giustizia).

Solo per fare un esempio, si stima che le spese di funzionamento, in territorio nazionale, occorrenti mediamente in un esercizio finanziario – in termini di cassa - per far fronte agli acquisti di prima necessità che gli uffici giudiziari possono gestire in sede locale, sono circa pari a 17.200.000,00 €, ivi comprendendo anche la manutenzione di apparecchiature d'ufficio; mentre altri servizi che corrispondono al mantenimento in esercizio dei sistemi

(Continua a pagina 5)



GIUSTIZIA

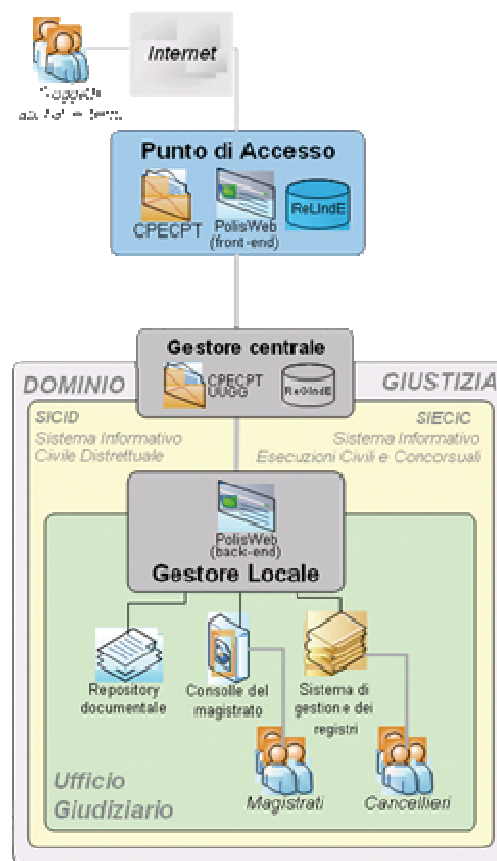
La nuova geografia giudiziaria: riforma o rottamazione della giustizia?

(Continua da pagina 4)

posti a supporto dello svolgimento delle udienze penali comportano oneri di spesa - sempre in termini di cassa - che possono variare mediamente da un minimo di circa 34.000.000 di €. fino ad un massimo di circa 37.000.000 di €. (importi comprensivi di IVA). E nella stima non si è tenuto conto delle spese di funzionamento relative al noleggio delle apparecchiature di apparati di fotocopione, delle spese per il mantenimento in esercizio dei sistemi informatici, delle spese riguardanti l'utilizzo delle autovetture di stato, né delle spese per utenze telefoniche, erogazione di energia, tassa sui rifiuti e spese postali.

Val bene la pena di fare un sacrificio in termini di minore vicinanza fisica dell'ufficio giudiziario sul territorio, rispetto al cittadino/utente ed all'avvocato, non dimenticando neanche che questo sacrificio potrebbe essere compensato da un sempre più vasto raggio ed una più vasta gamma di servizi da erogare on-line mediante gli strumenti telematici (sportelli polifunzionali, Internet, Portali su reti dedicate), che potrebbero essere accessibili presso gli stessi Consigli dell'Ordine Avvocati o presso sedi distaccate degli stessi, ovvero presso le sedi di altri enti presenti sul territorio (smart-cities), per consentire di estrarre certificati, ottenere informazioni in tempo reale sullo svolgimento dei processi civili e penali e addirittura di avere correntemente accesso ai processi penali mediante l'audizione a distanza, con utilizzo di strumenti di registrazione/riproduzione I.P. o altro, senza doversi recare ogni giorno nella sede dell'ufficio giudiziario competente.

Esistono fra l'altro, presso il Ministero della Giustizia, diversi progetti in fase avanzata di realizzazione o quantomeno di pianificazione attuativa, che prevedono la diffusione delle tecnologie informati-



che a vari livelli (a partire dal Processo Civile Telematico), i cui obiettivi, fasi di sviluppo e stati di avanzamento vengono costantemente aggiornati nel sito del Ministero della Giustizia (Piano Triennale per l'Informatica e Piano delle Performances del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria).

Già ora esiste all'interno del sito del Ministero della Giustizia un link di accesso al "Portale dei Servizi telematici" che comprende dal servizio di rilascio informazioni e documentazione relativa allo stato dei procedimenti, per arrivare sino al "Portale delle procedure concorsuali" ed al "Servizio online dei Giudici di Pace"; tutti servizi che forse potranno sembrare poca cosa rispetto a quello che effettivamente ci si aspetta, ma almeno è qualcosa, soprattutto sotto il profilo della *governance* dei sistemi I.C.T., che sempre più dovranno diventare uno strumento di gestione posto in rapporto funzionale, rispetto alle esigenze della collettività dei cittadini e delle categorie professionali che gravitano nell'orbita del "pianeta giustizia".

(* Laura Pizzorni è Dirigente Ministero Giustizia)

TECNOLOGIE

Indossare la tecnologia per una maggiore qualità della vita

di Anna Giannetti

Da mettere al polso, da portare in testa o addirittura da indossare sotto gli abiti. Dispositivi smart, che consentono di monitorare i parametri vitali e trasmetterli via wireless. Questo è il futuro medico! Adesso è l'ora dell'iWatch, il computer da polso che la Apple dovrebbe mettere sul mercato entro fine anno.

Un orologio intelligente con un gps installato per supportare chi cammina, possibilità di ricevere messaggi, monitoraggio dello stato di salute, connessione e molto altro, accende la curiosità e avvicina il fantastico alla realtà. Il futuro delle grandi compagnie hi-tech passa soprattutto per i "wearable" (indossabili), ossia micro-computer per accedere alle informazioni, aprire porte, pagare, monitorare la salute e di **rilevare i parametri vitali di chi li indossa**, con la possibilità di inviarli via wireless.

Gli input verranno poi elaborati da un software per fornire all'utente stesso o a terzi, dei valori in merito al proprio **livello di stress**, su un aumento anomalo del **battito cardiaco** o sulla **respirazione**. Un progetto di questo tipo può avere sbocco in campo medico, ma non solo: potrà monitorare anche l'attività fisica per fornire dettagli sul quantitativo di calorie bruciate o persino sulla qualità del sonno. Usare il futuro è d'obbligo, anche se l'era dello "smart clothing" sembra dunque ormai alle porte. Questa tecnologia può accompagnare le persone nella loro quotidianità, in modo non invasivo e talvolta quasi invisibile. Il tutto può essere integrato tranquillamente con le tecnologie domotiche di ultima generazione.

Ciò è mirato ad ottimizzare servizi di **assistenza sanitaria remota o telemedicina** e a consentire di fornire servizi integrati di sorveglianza e assistenza a malati o pazienti diversamente abili fornendo,



grazie all'uso di tecnologie abilitanti, servizi di medicina personalizzata, nonché fornire soluzioni per un modo di vita assistito e indipendente.

Il sistema, integrato all'impianto domotico, potrà consentire la successiva trasmissione dei parametri misurati, e dei risultati di diagnosi a strutture pubblico/private che si occupano di assistenza sanitaria remota ed applicazioni di telemedicina in coerenza alle nuove **linee guida Horizon 2020**. La persona dovrà quindi semplicemente indossare i sensori ed avviare il sistema di monitoraggio. Il sistema in tempo reale acquisirà le informazioni e le elaborerà; in presenza di eventuali allarmi o valori prossimi alle soglie prefissate le informazioni verranno inviate alla clinica attraverso l'impianto domotico.

I grandi colossi come Samsung, Apple, Microsoft, non fanno mistero che le loro energie sono indirizzate verso uno sviluppo di frontiera dell'uso dei computer intelligenti capaci di compenetrarsi sempre meglio sull'uomo e nell'uomo oltre la normale concezione fino a qui conosciuta. Tridimensionalità, portabilità, miniaturizzazione, costi, le ricerche vanno avanti e trapelano informazioni che proiettano i consumatori a immaginarsi prossimi "agenti tecnologici" tuttofare sempre più veloci, efficienti e interconnessi.

RICERCA APPLICATA

Smart and Security Mobility, migliorare la mobilità nelle metropoli

di Massimiliano De Santis

Il numero dei viaggiatori e la quantità delle merci trasportate sono in crescita in tutto il mondo. L'International Transport Forum OECD prevede che il traffico globale, tra il 2000 e il 2050, aumenti di tre o quattro volte. In questo quadro le città stanno affrontando sfide difficili: già oggi si concentra nelle realtà urbane una larga parte della popolazione e della produzione, con le ovvie conseguenze negative su tutti gli indicatori del sistema di trasporto: congestione, sicurezza, inquinamento, costi (la sola congestione costa l'1% del Pil nelle economie sviluppate e il 2-5% in quelle in via di sviluppo).

Occorre quindi pensare alla mobilità in modo da rispondere ai nuovi bisogni in modo flessibile, efficace e sicuro. La protezione e la sicurezza dei mezzi mobili per il trasporto adibito ad uso civile sia di persone che di merci, quali possono essere aerei, carrozze passeggeri, autobus, autolinee, navi, ecc. riveste un'importanza fondamentale per assicurare al trasporto pubblico ed agli utenti un adeguato livello di sicurezza sia reale che percepito, coniugata

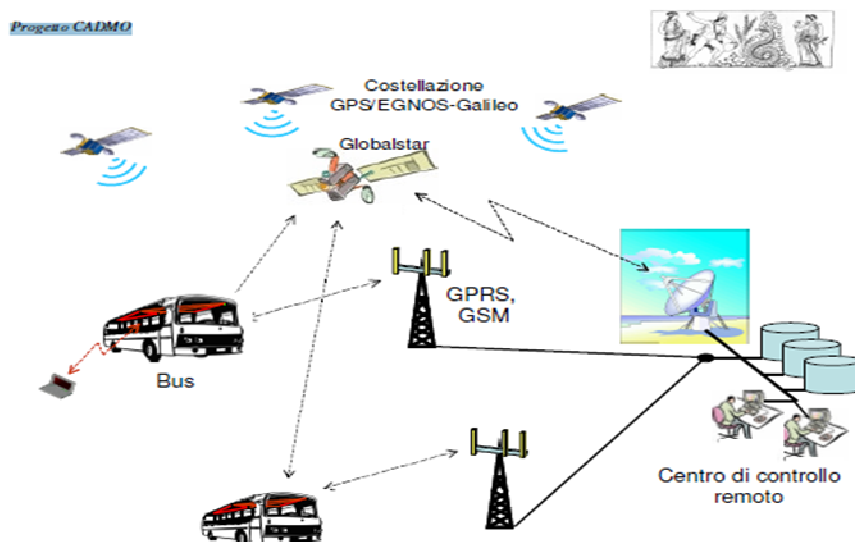
però con la libertà di movimento e senza ostacolare il servizio di trasporto sia in termini di tempi che di costi.

In questa ottica sono stati sviluppati e realizzati da tempo due progetti innovativi, che saranno ora descritti.

Il primo è EBSF, **European Bus System of the Future**, uno dei più grandi progetti di ricerca sul trasporto di superficie mai finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del VII Programma Quadro della Ricerca. Il costo complessivo è stato di circa 26 milioni di euro, su un arco di 4 anni, cofinanziato dalla Commissione Europea per oltre il 50% e per il 20% per parte italiana.

Questo innovativo progetto ha riunito 47 partner di cui cinque sono i principali produttori europei di autobus (EvoBus/Mercedes, Iveco Irisbus, Neoman, Scania, Volvo), importanti operatori del trasporto di grandi città europee (Parigi, Madrid, Bremerhaven, Bucarest, Goteborg e Roma rappresentata dall'ATAC), oltre ad università, centri di ricerca, governi locali, associazioni di categoria

(Continua a pagina 8)



RICERCA APPLICATA

Smart and Security Mobility, ...

(Continua da pagina 7)

e società di ingegneria e consulenza.

Il progetto è durato 4 anni: partito il 4 settembre 2008 si è concluso ad agosto 2012 ed ora è in fase di sperimentazione nelle varie città europee Roma compresa.

Il secondo è Progetto di ricerca **CADMO, Control autoconfigurable data network for mobiles** (in cui la SI-IES S.r.l. è stata partner attivo), indetto dal MIUR/Regione Lazio e supportato dal progetto satellitare europeo Galileo, garantisce servizi di localizzazione e di mobilità ad elevate prestazioni ed offre una potente leva di ricerca e sviluppo di sistemi complessi finalizzati ad incrementare la sicurezza del trasporto pubblico.

Il progetto di ricerca è stato sviluppato da colossi mondiali del settore aerospaziale, tra cui **Telespazio S.p.a. e Interconsulting S.r.l.** e si propone di raggiungere tale obiettivo tramite un sistema di sensori intelligenti, di supporto e complementari ai ricevitori Galileo, da installare a bordo del mezzo di trasporto pubblico (nave, aereo, autobus), i quali sono integrati per mezzo di una rete di comunicazione

locale.

I sensori sono eterogenei ed in grado di misurare le principali grandezze fisico/chimiche (temperatura, umidità, etc.) e di rilevare dati di tipo audio, video etc. In funzione dell'entità del segnale inoltrato/ricevuto, il sistema è in grado di analizzare e reagire a vari livelli, in accordo ad un'architettura di intelligenza di rete distribuita da un livello puntuale ad un livello locale fino al centro remoto, dove gli operatori hanno il compito di intraprendere tutte le azioni necessarie e/o di avvisare le autorità competenti per ricondurre la situazione alla normalità.

Sono esempi evidenti di come anche il contesto mobilità diventi sempre più 'smart and security'. Si impone quindi una innovazione dei modelli di mobilità che va al di là degli aspetti ambientali o della realizzazione di nuove strutture: occorre ripensare i sistemi di trasporto e connettività, progettati per l'organizzazione del XX secolo, rendendoli funzionali e al servizio delle strutture produttive e sociali del XXI secolo sfruttando la tecnologia come mezzo di prevenzione, protezione e sicurezza dei mezzi mobili.

SENTIERI DIGITALI

Via Elio Lampridio Cerva 87/A
00143 - Roma
Tel. 06 5195 6778
Fax 06 5193 250

Iscrizione Tribunale di Roma
n. 538 del 4 dicembre 2007

ISSN 2282-1139

Direttore responsabile

Francesco Chiappetta
f.chiappetta@sentieridigitali.it

Vice direttore esecutivo

Marilena Giordano
m.giordano@sentieridigitali.it

Redazione

Andrea Chiappetta
a.chiappetta@sentieridigitali.it
Anna Giannetti
a.giannetti@sentieridigitali.it

Hanno collaborato
a questo numero:

Massimiliano De Santis
Laura Pizzorni

Per la pubblicità, scrivere a:
promo@sentieridigitali.it

Editore

SI-IES Istituto Europeo Servizi Srl
Via Elio Lampridio Cerva 87/A
00143 Roma